

**V DOMENICA DI PASQUA**  
**Liturgia ambrosiana**  
**At 10,15.24.34-36.44-48a; Fil 2,12-16; Gv 14,21-24**

**Omelia**

**GESÙ CRISTO RISORTO FA PASQUA CON NOI**

**Veniamo dalla Domenica del Buon Pastore,**

grazie alla quale abbiamo potuto pregare “*anche se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me*” (Sl 23,4). Con lo stesso salmo possiamo dire: “*Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici*” (Sl 23,5). Siamo nella Pasqua di Cristo, che “*ha infranto le oscure porte del dolente regno e ...grava la pietra inutile sul sepolcro, illuso veglia il custode; l’angelo sfolgorante a tutti annunzia: il Crocifisso è risorto!*”. La mensa preparata per arginare i nostri nemici ( la paura, la tristezza, l’avarizia...), ci trova gioiosi alla partecipazione della Eucaristia, che vediamo a breve celebrabile nella sua completezza.

**In quel tempo.**

Il Vangelo di oggi riporta un momento della vita di Gesù e degli Apostoli collocato nell’Ultima Cena. Siamo nell’Ora’, per la quale NS è venuto sulla terra; siamo nel suo Esodo, nel suo Transito, nella sua Pasqua, che accade in un turbine, come per Giobbe (Gb 42,1-6), come per Elia (2Re2,11). In questa Pasqua decisiva che Gesù vive con i discepoli, Egli lascia tutto di sé, detta il suo Testamento: lava i piedi agli Apostoli (Gv 13,1-17), annuncia il tradimento di Giuda (Gv 13,18-30), detta l’addio (Gv 13,31-38), dialoga con i suoi che, come i figli nella Pasqua di ogni famiglia ebraica, pongono delle domande, prima Pietro (Gv 13,36), poi Tommaso (Gv 14,5); poi Filippo (Gv 14,8), poi Giuda, non l’Iscriota (Gv 14,22); infine tutti in modo diretto e indiretto (Gv 16,17.29)

**Chi accoglie i miei Comandamenti**

In questo contesto tragico e festoso che abbiamo visto il Giovedì Santo, Gesù dice: “*Chi accoglie i miei Comandamenti e li osserva, questi mi ama*” (Gv 14,21). Volendo anche noi fare Pasqua con Lui oggi, animati da queste Parole, come le possiamo assumere nella realtà? Accogliere i suoi Comandamenti, anche semplicemente i primi, quelli di Mosè, ci è possibile, sinceramente, rettamente, ma poi, dopo non aver ammazzato, dopo non aver rubato e dopo non aver detto falsa testimonianza, quando arriviamo al “non desiderare...”, come la mettiamo? Giacché noi uomini siamo capaci di essere onesti, fedeli, corretti, tutto, ma il desiderio di fare diversamente chi ce lo toglie? Esempio classico: sto con mia moglie

di 60 anni, non la ho mai tradita, le voglio bene, porto i soldi a casa... ma il desiderio di stare con due da 30 chi me lo toglie? Non lo farò mai, ma ... Così, nei rapporti con un manigoldo: non lo massacro, non gli faccio del male, ma il desiderio che gli prenda un colpo chi me lo toglie? Ad essere sinceri: lasciatemi almeno il desiderio!

Di fronte a questo, l'osservanza di tutti Comandamenti è possibile solo con un cuore nuovo, con un colpo d'ali, con lo Ss. Per questo Gesù, in questo contesto, annuncia come indispensabile l'arrivo dello SS. Questo può darci i suoi desideri. I desideri dello Spirito possono sostituire i desideri da non avere. Solo un desiderio può arginare un altro desiderio; è inutile fare sforzi con altre energie. Chiodo scaccia chiodo.

### **Come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo**

E' una delle domande emerse nell'Haggadah dell'Ultima cena. E' la domanda che potremmo fare anche noi: perché Gesù risorto è apparso solo ad alcuni, (fossero anche molti in una sola volta) e non ha fatto il giro del mondo, giacché ne era capace? Pietro dirà, poco tempo dopo *"Dio ha resuscitato GC al terzo giorno e volle che apparisse non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti"* (At 10,40). Perché Gesù fa così? Sembra che abbia voluto lasciarci liberi: se tutti lo avessero visto, tutti sarebbero stati obbligati a credergli; in quest'altra maniera ognuno è libero, come quando Gesù si presenta come Galileo (e non da accreditato e laureato rabbino gerusalemmitano) e solo per questo chiunque aveva l'alibi di non ritenerlo affidabile.

### **Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui**

Gesù parla di una sua partenza e di un suo ritorno, viaggio di cui i discepoli, non avendo ancora lo SS, non hanno idea di che si tratti. Ma oggi noi, col senno di poi, (senno = SS) ne sappiamo di più e possiamo capire che Gesù vuole inabitare, prendere dimora, in noi. Parlando di questo trasloco plurimo, NS ci prepara ad adeguarci allo scopo: cosa è che viene a trovarti tua sorella da sola, cosa è che viene con marito e figli, o magari anche con la nonna! Se Gesù parla di sé e dello Ss, e già prima ha messo in conto il Padre, vuol dire che son in tre; è la Trinità. Vuol venire da noi e darci dentro tutta la Trinità. Pertanto sono da preparare tre coperti, tre sedie, tre stanze. Dove sono queste stanze? Come fare a trovarle? Questi tre posti sono nel nostro cuore. Il Signore non viene per meno. Sembra che il nostro cuore sia un trilocale, abitualmente occupato da tre inquilini abusivi, tre passeggeri clandestini, tre predatori, tre agenti patogeni: il mondo, la carne e il diavolo, ai quali noi ogni giorno portiamo ricche pietanze, che li alimentano e li ingrassano: i nostri peccati. Alimentiamo il mondo quando seguiamo la mentalità corrente senza cielo; la carne è quando viviamo di abitudini e del solo buon senso comunicatoci da chi ci ha generato nella carne; il Diavolo è quando impugnamo la giustizia senza misericordia, giacché il diavolo è anche lucifero presume di farti capire tante cose. Con lo SS e il Padre, NS vuol farci sloggiare queste carogne e vuol farci liberi, derattizzati, sanificati. Si realizza così quanto canta l'inno

delle lodi che eseguiamo ogni mattina in questo tempo di Pasqua: “*Cristo è Signore, ha infranto, le oscure porte del dolente regno; l’uomo rivive e libero scuote per sempre le tristi catene*”. Con la prossima Domenica di Pasqua si presenta più evidente la presenza di quello Spirito che freme perché si vuol dare. Non solo noi vogliamo uscire dalle case, anche lo SS vuol lasciare le dimore della eternità sua per darsi a noi e condurre anche noi nell’eternità, nella vita eterna alla quale abbiamo professato di credere in questa Pasqua, perché essa è la Pasqua. NSGC ci conduce a fare Pasqua con Lui, col Padre e con lo SS. Col quale vive e regna nei secoli dei secoli..